

I cittadini di ambo i sessi che abbiano 21 anni di età, esercitino i diritti civili e paghino annualmente nel comune lire 5 per contribuzione diretta di qualsivoglia natura. Oltre a ciò propose di estendere l'elettorato, senza condizione di censo, a tutti gli iscritti nelle liste elettorali politiche. A queste proposte del Ministero la Commissione non ha fatto in tutto buon viso. Essa difatti non credette di accettare l'estensione proposta dal Governo e ciò perchè la considerazione del censo predominando naturalmente nell'elettorato locale, in causa del carattere amministrativo ed economico che è proprio dell'assorizione comunale, non sembrò giusto che concorresse a determinarne le spese, che non concorre parimenti a sopportarle. Ciò stabilito ad esempio da quanto avviene nell'Inghilterra, nell'Austria, nel Belgio, nella Svizzera e nella Germania, nelle quali nazioni anzi ad eleggere i rappresentanti del Comune non sono ammessi che i contribuenti, la Commissione, passando ad esaminare la misura del censo elettorale, non avvisò che essa dovesse essere uniforme per tutti i comuni, ma invece propose che nei comuni al disotto di ventimila abitanti bastasse per essere elettore pagare lire 5, mentre in quelli al disopra di ventimila abitanti convenga pagarne dieci. Discorde pure dal Governo si trovò la Commissione nella proposta di accordare il diritto del voto alle donne; parve a questa di non doverlo accordare non già perchè si disconoscerebbe il diritto naturale della donna al suffragio, ma bensì perchè non si ritenne né conveniente, né opportuno, nelle attuali condizioni di cose, di applicarlo. Riguardo poi alla facoltà di sciogliere i consigli comunali, la Commissione accettò la proposta del Ministero che cioè lo scioglimento non possa decretarsi senza il previo avviso del Consiglio di Stato e senz'altro vengano dichiarati nel decreto i motivi dello scioglimento. Oltre a ciò fu pure proposto che ogni anno venga istituita dal Senato e dalla Camera una Commissione permanente per decreti di scioglimento.

Rimane ora a dire qualche cosa dell'ultima delle principali disposizioni del progetto, vale a dire di quella in cui si creano provvedimenti che, di fronte alla mole ognora crescente del debito da cui sono aggravati i comuni, valgano ad arrestarli nella china ruinoso del disavanzo. A questo riguardo il Ministero propose di stabilire che i comuni non possano nel corso di un anno popolare mutui che eccedano il decimo del loro bilancio e siano superiori alle L. 100 mila senza che le deliberazioni dei rispettivi consigli siano approvate per legge, e che i comuni siano autorizzati a rilasciare in garanzia dei mutui approvati per legge, delegazioni sugli esattori delle imposte dirette.

Per tale proposta del ministero, la commissione, approvandone il concetto direttivo e pure accettandone la seconda parte, fece alcune riserve. Ad essa parve che l'intervento del Parlamento necessario per l'approvazione, con una legge, dei mutui comunali eccedenti il decimo del loro bilancio non fosse consono al principio dell'autonomia dei comuni, e presentasse serie difficoltà; propose quindi che i mutui i quali eccedano il quinto delle entrate ordinarie, e l'aumento dei dazi comunali di consumo, non possano essere deliberati senza l'intervento dei due terzi dei consiglieri in prima convocazione, e della metà in seconda convocazione. Propose inoltre, che, esecutiva dal prefetto la regolarità delle delibe-

razioni sugli oggetti sovra indicati, queste vengano sottoposte alla approvazione degli elettori raccolti in convocato con le norme e discipline stabilite per la elezione dei consiglieri, e previo un manifesto della giunta nel quale sia integralmente riprodotta la deliberazione del consiglio. Gli elettori così convocati esprimeranno la loro approvazione o disapprovazione della deliberazione comunale consegnando al presidente una scheda contenente l'indicazione di un *si* o di un *no*.

Esaminate le disposizioni principali del progetto di legge, la commissione nella sua relazione rende ragione di alcune altre modificazioni introdotte, ma essendo queste di minore importanza, non crediamo opportuno di qui accennarle per ora. Chiuderemo quindi quest'articolo augurandoci che la proposta riforma possa essere presto discussa ed approvata dai due rami del Parlamento affinché si possa poi por mano sollecitamente all'altra parte della riforma che ancora rimane a compiersi, vale a dire il riordinamento territoriale ed organico dei comuni e delle provincie.

I Funerali del Prefetto Veglio

Essi ebbero luogo giovedì 23. La città di Alessandria sentì vivamente la grave perdita fatta per la morte di questo egregio funzionario. Tutti i negozi erano chiusi, numerosi manifesti listati a bruno, invitavano la cittadinanza ed i sodalizi tutti ad intervenire alla mesta cerimonia. E moltissime migliaia di persone di ogni ceto, di ogni rango accorsero a dare l'estremo vale alla salma del Conte Veglio.

I Sotto-Prefetti della provincia, Deputati, Senatori, moltissimi Sindaci, Generali, Consiglieri Provinciali e Comunali, rappresentanze dell'esercito e di tutte le società alessandrine, delle scuole, del ginnasio e dei licei, vennero da ogni città della provincia a far parte del mesto corteo.

Nel vasto atrio del palazzo prefettizio, adobbato in cappella ardente, giaceva la salma del Prefetto, e prima che dessa venisse deposta sul carro funebre tirato da quattro cavalli, pronunciarono discorsi il Senatore Saracco, a nome del Consiglio Provinciale, il Senatore Zoppi, il Delegato Amour, il Deputato Cantoni ed il Sindaco d'Alba. Bellissimo sopra tutti fu giudicato quello del Saracco.

Quindi il corteo si diresse alla Cattedrale; donde, dopo le cerimonie d'uso, si recò alla stazione, ove la salma venne deposta sur un vagone parato a lutto per trasportarlo ad Alba nel sepolcro della famiglia Veglio.

Le spese del funerale furono sostenute dal Consiglio Provinciale, che volle dare prova di quanta stima ed affetto godesse il Prefetto Veglio presso la provincia alessandrina; che egli amministrava con senno e abilità da ben sei anni.

DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Parlando della necessità di applicare l'imposta fondiaria con un'aliquota uniforme, stabilita sulla base di criteri positivi, ciò che comunemente si dice perequazione fondiaria, si è pure accennato al fatto che tale equilibrio avrebbe giovato a rilevare la proprietà rurale dallo stato di deprezzamento in cui attualmente si trova.

Tuttavia il principale elemento pel risorgimento agricolo in Italia consiste appunto nella riduzione di siffatta imposta, a cui tende il sistema di perequazione promesso dall'on. Magliani, poichè

mediante un equo riparto riesce possibile di alleviare la cifra dell'aliquota senza diminuire il prodotto dell'imposta. Ora appunto la diminuzione dell'imposta in alcune regioni agricole e l'aumento della tassa in altre, dove si applica in una misura affatto microscopica, ci dà appunto quel giusto congruaglio che, mentre assicura le esigenze del pubblico erario, è allo stesso tempo la base più sicura per le future diminuzioni di questa dannosissima imposta.

Diciamo dannosissima, poichè non solo viene ad aggravarsi con essa la condizione dei proprietari e di quella numerosa classe di agricoltori, che forma il terzo dell'intera popolazione italiana, ma perchè costituisce il principale ostacolo allo stabilimento delle industrie agrarie, da cui tanto aspetta l'Italia per conseguire il miglioramento delle sue condizioni economiche. Ora la perequazione, e soprattutto la conseguente diminuzione di questa imposta, è la base, inseparabile di questo miglioramento; ma è pure da osservarsi che, oltre i benefici effetti di una più giusta distribuzione, incombe al governo la malleveria di consecrare a siffatta diminuzione, come allo scopo più vantaggioso nel pubblico interesse, le eccedenze del bilancio.

A questo scopo tendono la Francia e l'Inghilterra non solo per migliorare le condizioni della proprietà fondiaria, ma per combattere quella poderosa concorrenza agricola degli Stati Uniti d'America, la quale è riuscita ad annullare l'enorme distanza dell'Oceano Atlantico, per debellare sopra i suoi stessi mercati l'agricoltura della vecchia Europa.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

TONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Sutto Pier Domenico — Sutto Angiola Maria — Ernesta Sutto Ravazza — Luisa Ravazza — Angiola Ravazza — Clementina Ravazza — Maggiorina Ravazza — Rossi Maria — Bertolotti Tommaso — Pietro Cervetti Not. — Cervetti Ernestina nata Poggio — Cervetti Pierina — Cervetti Luigina — Cervetti Carlo Amedeo.

Bruni Angelo fu Luigi — Bruni Francesca — Bruni Pietro di Angelo — Macciò Eligio, Cremolino — Ferraris Paolo — Guglieri Rosalia — Not, Guglieri — Guglieri Giuseppe studente — Baccalario Notaio Giuseppe — Baccalario Giacinto — Baccalario Guido — Baccalario Avvocato Luigi.

Crosio Giuseppe — Mignone Carlo — Panaro Pietro — Bigatti Egidio — Bonazzo Giuseppe — Adorno Biagio — Salvaneschi Siro — Salvaneschi Rodolfo — Pittore Felice — Pittore Giovannino — Gionferri Carlo — Dealessandris Michele — Boreani Stefano — Poggio Gio. Battista — Cassola Carlo — Gatti Not. Romolo — Gatti Lodovica — Anna Gatti Provenzale — Costa Giovanni Battista — Costa Silvio — Costa Luigi — Crosio Rosina — Crosio Caterina — Aceto Guido — Aceto Carlo — Aceto Rosa — Aceto Clara — Aceto Romeo — Aceto Giulietta — Aceto Ambrogio — Scati di Casaleggio Vittorio — Carena Pietro di Vesime — Carena Paolo, id. — Carena Giacinta, id.

LA SETTIMANA

Corte d'Assise — In seguito ad alcune modificazioni che l'autore credette bene d'introdurre nel progetto del palazzo che deve servire alla Corte d'Assise, i lavori che già dovevano essere incominciati subirono un ritardo, che però, da quanto sappiamo, sarà brevissimo.